

Irpinia

M

Venerdì 13 Settembre 2024
ilmattino.it

Investito mentre è in moto muore a 31 anni la vettura sbanda e invade la corsia opposta

IL DRAMMA

Katiuscia Guarino

Non si ferma la scia di sangue sulle strade dell'Irpinia. C'è da registrare ancora un'altra vittima: la diciottesima dall'inizio dell'estate. Un 31enne di Guardia Lombardi ha perso la vita in un incidente avvenuto alle porte del paese. Si tratta di Giuseppe Celletti, che con la sua moto è andato a scontrarsi frontalmente con l'auto condotta da una donna. Troppo gravi le ferite riportate. È deceduto poco dopo l'arrivo al vicino ospedale di Sant'Angelo dei Lombardi. Il sinistro si è verificato lungo la statale 303 al bivio Valle Ufita. Secondo una prima ricostruzione da parte dei carabinieri, la macchina guidata da una donna di 47 anni ha invaso la corsia opposta sulla quale stava viaggiando il 31enne. Il centauro non è riuscito a evitare l'impatto. Lo scontro è stato violentissimo. Il giovane ha compiuto un volo di

alcuni metri, prima di finire rovinosamente sull'asfalto. Nonostante il tempestivo intervento dei soccorsi, per Giuseppe Celletti non c'è stato nulla da fare. Il personale di un'ambulanza lo ha trasportato d'urgenza nel nosocomio santangiolese. Qui, purtroppo, è spirato poco dopo il ricovero.

La 47enne è rimasta ferita. È stata trasferita dai sanitari del 118 all'ospedale di Ariano Irpino. Le sue condizioni non destano particolari preoccupazioni. Sul luogo della tragedia sono intervenute due pattuglie dei carabinieri della Compagnia di Sant'Angelo dei Lombardi. I militari hanno avviato tutti gli accertamenti per ricostruire la sequenza del drammatico incidente. In base a una prima ricostruzione, dunque, la vettura condotta dalla 47enne avrebbe invaso la corsia opposta. Per il 31enne impossibile evitare il tremendo impatto. Da verificare ora - se dovesse essere confermata questa prima ipotesi - se la signora sia stata colta da malore



o se possa esserci una distrazione alla base della presunta manovra errata.

La notizia del decesso di Giuseppe Celletti ha sconvolto la comunità di Guardia Lombardi e quella della vicina Sant'Angelo dei Lombardi. Il 31enne era molto conosciuto e ben voluto da tutti. Aveva perso entrambi i genitori e una zia a cui era particolarmente legato. Per la popolazione di Guardia Lombardi è la seconda tragedia della strada che si registra in poco meno di due mesi. La sera dello scorso 23 luglio, un 48enne originario della Repubblica Dominicana, da tempo residente nel borgo altirpino, rimase vittima del ribaltamento del suo Suv. L'episodio si verificò lungo via Roma nel centro del paese. Anche in quel caso intervennero i carabinieri per cercare di ricostruire l'accaduto. Dall'inizio dell'anno, sono 23 le vittime irpine della strada. Un bilancio da brividi. Un'escalation che sembra non arrestarsi. Sono 18 i morti solo in questa estate da dimenticare. Per buona parte si

tratta di giovani. Tra cui, il 26enne di Torella dei Lombardi che a giugno venne schiacciato e ucciso dalla sua Volkswagen Golf cabrio d'epoca. La macchina si ribaltò sulla statale 400 a Sant'Angelo dei Lombardi, a pochi chilometri di distanza dal luogo dove si è verificato il dramma di ieri sera. Il giovane di Torella perse il controllo della vettura che finì fuori strada, per poi capovolgersi più volte. Ieri, purtroppo, un'altra giovane vita spezzata troppo presto che ha gettato nello sconforto un intero paese. Le forze dell'ordine, l'Automobile Club, le associazioni di volontariato continuano a mettere in evidenza la necessità di un'educazione stradale, rivolta soprattutto alle giovani generazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCIDENTE È AVVENUTO SULLA STATALE NEL COMUNE DI GUARDIA DEI LOMBARDI AL BIVIO CHE PORTA IN VALLE UFITA

Protezione civile nel caos «La delegata va rimossa»

ATRIPALDA

Alfonso Parziale

«Le dimissioni in massa dei volontari della Protezione civile rappresentano un episodio gravissimo». Si allarga la polemica che ha investito il gruppo locale con sede in piazzetta Garibaldi. Ad intervenire è l'ex sindaco Giuseppe Spagnuolo che non lesina critiche all'amministrazione rimarcando la preoccupazione sul caso scoppiato giorni fa a seguito delle dimissioni di ben nove volontari tra cui anche il coordinatore del gruppo.

L'ex primo cittadino rincara così la denuncia fatta dal fondatore di "Atripalda Bene Comune" Roberto Renzulli pronto ora a rivolgersi al Prefetto. Anche Giuseppe Spagnuolo, come Renzulli, sottolinea la necessità che le deleghe siano revocate alla consigliera di maggioranza Maria Fasano «dopo aver sentito anche la campana del sindaco rimaniamo ancora una volta sconcertati per quello che succede su questo comune. Assistiamo alle dimissioni di volontari, che per una metà operano da anni, tra cui il coordinatore, e altri che erano entrati nel gruppo con questa amministrazione. Si sono dimessi in massa dichiarando un'incompatibilità con la delegata, confermata anche dal sindaco, avendo come risultato le dimissioni di persone che per anni hanno dato il proprio tempo a servizio della città, in maniera gratuita e disinteressata, dando abnegazione, impegno e responsabilità». Ieri sera durante l'accesso seduta di consiglio comunale, il capogruppo d'opposizione di "Atripalda Futura" Giuseppe Spagnuolo ha presentato un'interrogazione scritta «per lasciare agli atti del consiglio l'episodio e capire le motivazioni che vorranno dichiarare alla città. Ma ribadiamo la richiesta di ritiro della delega perché nei fatti c'è una incompatibilità con i volontari. Un dato di fatto già acclarato. Solo così si potrà recuperare lo spirito iniziale del gruppo». L'ex fascia tricolore critica il primo cittadino «nel suo intervento, senza colpo ferire, accetta queste cose con motivazioni assolutamente risibili. Significa così depauperare un patrimonio umano che si era creato nel tempo presso il comune e di cui la città ne ha spesso usufruito fa-

► L'ex sindaco Spagnuolo: «Le dimissioni in massa dei volontari fatto gravissimo» ► Via in nove, tra cui il coordinatore opposizioni pronte a rivolgersi al Prefetto



LA SEDE Sbarrate le porte alla protezione civile, accanto il responsabile dimissionario Saverio Tullino e la delegata al settore Maria Fasano



volevolmente. Ciò denota inoltre che non c'è alcun interesse a curare i rapporti con chi, non essendo un dipendente dell'Ente o delle varie società che lavorano con il comune, hanno una propria libertà di pensiero. E questo è solo uno dei tanti esempi che ci dimostra che quest'amministrazione non è in grado di colloquiare con le persone libere. Dalle parole del sindaco sembra quasi che sia stata colta con favore una cosa del genere mentre da parte nostra è un episodio gravissimo perché non si vuole assolutamente preservare l'impegno e la volontà di liberi cittadini di mettersi a disposizione della nostra città. Un ulteriore episodio che allontana l'istituzione dalla comunità e va contro la possibilità di creare aggregazione e interesse per il bene comune» prosegue Giuseppe Spagnuolo.

Da qui l'augurio finale che la Protezione civile «possa ritornare alle modalità e all'entusiasmo con cui fino a poco tempo fa ha operato e ringraziamo chi lo ha fatto fino ad ora in maniera assolutamente disinteressata». Sulla decisione del sindaco di non revocare la delega alla consigliera Fasano ribatte anche il fondatore di "Atripalda Bene Comune" Roberto Renzulli che preannuncia di investire della vicenda il Prefetto: «la Protezione Civile è svuotata mentre è premiata la delegata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nusco

Botte e minacce alla madre, scattano le manette

IL CASO

Anche l'aiuto di uno psicologo per far fronte al dramma che la donna stava vivendo. Il figlio tossicodipendente la picchiava e la minacciava di continuo. L'incredibile storia di degrado a Nusco, scoperto dai carabinieri che sono intervenuti arrestando l'uomo protagonista delle vessazioni familiari.

Picchiava la mamma senza alcuna pietà. Le botte erano quotidiane. Un inferno che durava da alcuni anni.

Le ferite sul corpo della donna erano evidenti. Ma la povera madre non ha mai chiesto aiuto per farsi medicare. Eppure si



trattava di lesioni che erano piuttosto gravi. Una sua denuncia avrebbe pregiudicato la libertà del figlio. Ma anche i timori di ulteriori violenze l'avevano distolta dal proposito. E non mancavano le aggressioni anche al fratello da qualche anno maggiorenne e alla sorella adolescente.

Alle botte si aggiungevano le minacce, le offese e le ritorsioni. Non sono bastati i provvedimenti cautelari precedenti emessi nei suoi confronti. Dopo l'ennesima violenta aggressione, per lui sono scattate le manette. È finito in carcere un 35enne polacco che con la sua famiglia viveva da anni a Nusco.

Sono dovuti intervenire i carabinieri che gli hanno notificato

un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa, su richiesta della Procura della Repubblica, dal giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Avellino. Il 35enne è stato ammanettato e trasferito nel carcere di Bellizzi Irpino. Il provvedimento restrittivo si è reso necessario a seguito di maltrattamenti continui ai quali sottoponeva in particolare la mamma, il fratello e la sorella, le continue vessazioni e violenze. Secondo gli investigatori l'uomo era a rischio recidiva, era dunque indispensabile allontanarlo quanto prima dall'ambiente familiare per mettere al sicuro la madre. L'attività di indagine svolta dai carabinieri della stazione di Nusco insieme ai militari della compagnia di Montella ha permesso in breve tempo di ricostruire i fatti.

La mamma di 58 anni per paura di ritorsioni contro se stessa e

agli altri figli non si era mai fatta referare le ferite subite dalle percosse del figlio.

Un modo per difendere se stessa ma anche il figlio che viveva una situazione personale difficilissima che finiva per sfociare in comportamenti che hanno quasi messo a rischio la vita della donna. Gli atteggiamenti violenti sarebbero stati spesso acuiti dall'assunzione di sostanze stupefacenti. Mamma e figli vivevano nel terrore che ogni giorno potesse accadere qualcosa. Quando picchiava la mamma avrebbe proferito anche frasi offensive come «quando morirai urinerò sulla tua tomba». È stato necessario per le vittime un supporto psicologico per tranquillizzarsi e cercare di trovare la pace in casa. Ora la famiglia potrà trovare equilibrio e serenità.

k.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA